

II DOMENICA DI QUARESIMA

Lecture: Genesi 15, 5-12.17-18

Salmo 26

Filippesi 3, 17; 45,1

Vangelo: Luca 9, 28 b-36



A questa Eucaristia sono presenti i ragazzi e le ragazze, che il 13 maggio riceveranno il Sacramento della Cresima. Li raccomandiamo alla Preghiera della nostra Comunità, perché la Presenza dello Spirito Santo, con i suoi doni, li orienti a costruire la propria vita sulla Parola del Signore.

Dopo l'Omelia, verranno portati all'Altare i segni, che richiamano il Vangelo di oggi:

- * lumini accesi: segno della luce, che Gesù trasmette con la sua Presenza;
- * la veste bianca e la candela: segni del Battesimo;
- * il Vangelo e il Catechismo: segni dell'ascolto di Gesù, che ci parla.



(Anna, Catechista)

OMELIA

Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode a Lui, il Signore!

Ringraziamento per la Parola.

Ringraziamo il Signore per il dono di questa Eucaristia, per il dono della sua Parola, che, oggi, ci introduce in alcune realtà, apparentemente nuove, ma che sono fondamento della Spiritualità Cristiana.



József Molnár, La partenza di Abramo, 1850, Magyar Nemzeti Galéria, Budapest

Con Abramo inizia la Storia della Salvezza.

Nella prima lettura troviamo Abramo, padre della nostra Cristianità, padre, al quale fanno riferimento le tre grandi religioni della Terra: Ebraismo, Cristianesimo, Islam.

Abramo sente la voce del Signore, che lo invita a lasciare la sua terra, a lasciare gli schemi mentali, sociali e religiosi, per creare qualche cosa di nuovo. La Storia della Salvezza inizia proprio con Abramo. Abramo nel suo dialogo con Dio, come farebbe ogni

uomo, gli chiede quale sarà la garanzia che quello che sta ascoltando è la verità.

Il rito del contratto.

Dio propone un contratto. Il rito degli animali squartati, contenuto nella prima lettura, è il contratto, che si usava a quel tempo, specialmente presso gli Ittiti.

Si prendevano gli animali, si dividevano in due parti, ponendo ogni metà di fronte all'altra, e i due contraenti firmavano il contratto, passando in mezzo agli animali squartati.

Significato del passaggio.

Questo passaggio era segno di benedizione o maledizione, nel senso che, se uno dei due contraenti non avesse rispettato il patto, avrebbe fatto la fine degli animali squartati.

Abramo allontana gli uccelli rapaci, cioè il male.

Abramo prepara il contratto e aspetta l'arrivo di Dio. Durante l'attesa ci sono uccelli rapaci, predatori, che cercano di avventarsi sugli animali squartati.

L'interpretazione di questo avvenimento ci rimanda alla presenza del male, alla Storia della salvezza e alla presenza del male nella nostra vita.

In tutta la Bibbia c'è la presenza malvagia.

Dall'inizio alla fine della Bibbia c'è la presenza malvagia. All'inizio troviamo il serpente, alla fine, nel libro dell'Apocalisse, il dragone e, durante la Storia della Salvezza, c'è qualcuno che vuole impedire la comunione con il Signore.

L'impegno di Abramo.

Abramo scaccia gli uccelli, che vogliono mangiare il contratto. Questo è importante per noi, che, spesso diciamo: - Se Dio vuole... Se è destino...- Diventiamo così preda della storia che "*Come nuvole senza pioggia, portate dai venti*", (**Lettera di Giuda 1, 12**) ci porta di qua e di là. Abramo si impegna a difendere questo contratto, questa comunione con il Signore.

Il "tardemà".

Mentre Abramo aspetta, cade in una specie di dormiveglia: vede che arriva Dio, ma non si può muovere. Così, solo Dio passa in mezzo al contratto. Abramo vede una fiaccola e del fumo, che sono i simboli della Presenza di Dio.

Abramo cade in quella specie di torpore, tardemà, che è lo stesso di Adamo, di Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte della Trasfigurazione, lo stesso che ha colto gli apostoli nell'Orto degli Ulivi.

Questo sonno è stato riscoperto dopo il Concilio Vaticano II, nella Chiesa Cattolica, ed è chiamato "**Riposo nello Spirito**".

In ogni alleanza si impegna solo il Signore.

Nel contratto passa solo Dio, perché in tutte le alleanze, che Dio stringe con gli uomini, si impegna solo il Signore. Dobbiamo toglierci questa mania, che abbiamo, di essere i salvatori del mondo. Gesù è il Signore. Lui solo salva e Lui solo si impegna nei confronti degli uomini.

Noi dobbiamo accogliere.

Noi dobbiamo solo accogliere il dono di Dio. Gesù dice alla Samaritana: *“Se tu conoscessi il dono di Dio...”* (**Giovanni 4, 10**). Noi ci colpevolizziamo, perché il nostro giudice interiore deve sempre condannarci e facciamo voti, promesse, per entrare nel “Do ut des” (Io ti do, affinché tu mi dia). Dio non vuole niente da noi, vuole soltanto che accogliamo questo suo dono.

Tra gli animali squartati passa solo Dio e conclude la prima delle alleanze.

La nuova ed eterna alleanza.

L'ultima è l'alleanza di Gesù: *“Questa è la nuova ed eterna alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi.”* “Nuova”, perché annulla le precedenti.

Gesù, prima di essere arrestato, porta Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor e si trasfigura, cioè dà l'immagine di quello che noi saremo, dopo la morte.

Pienezza di luce e vita.

Gesù sta per essere arrestato, condannato, tradito. Il messaggio che dà agli apostoli e a noi è questo: il tradimento, la sofferenza, la morte non hanno l'ultima parola. L'ultima parola è questo Uomo, che, dopo aver passato tante sofferenze, resta nella pienezza della luce e della vita. Questa è l'ultima parola di Dio. Noi siamo chiamati a questa pienezza di luce e di vita. Gesù lo anticipa.

Anche nella nostra vita spicciola capita, a volte, che quando dobbiamo attraversare un momento difficile, il Signore lo fa precedere da un momento molto forte di comunione, di pace, di gioia, per avere la forza di attraversare la prova.

Gesù, come uomo, ha avuto questo momento e gli apostoli, in seguito, si ricorderanno e lo scriveranno. Troviamo questo episodio della Trasfigurazione nei tre Vangeli sinottici.

Il Riposo nello Spirito.

Ad alcuni sarà capitato di partecipare, anche solo per curiosità, alle Messe di Evangelizzazione con Intercessione per i Sofferenti e avranno visto che qualcuno cade per terra, senza venire soccorso. Come mai? Si tratta del Riposo nello Spirito.

Il Riposo nello Spirito, che vediamo in tutta la Scrittura, è la sospensione delle attività coscienti, sensibili del corpo. Chi cade nel Riposo nello Spirito non può parlare, non può aprire gli occhi o, se li apre, non vede, ma sente una Presenza, che è la Presenza di Dio. L'impatto dello Spirito Santo, che oltre ad essere la terza Persona della Santissima Trinità, è anche potenza, energia, quando viene a contatto con l'uomo, può capitare che il corpo non regga e c'è questo abbattimento.

Perché Dio usa il Riposo nello Spirito?

Dio usa questi momenti di Riposo nello Spirito per fare cose nuove. Mentre **Adamo** è nel torpore, Dio gli toglie una costola e crea Eva: gli dà una compagna, una creazione nuova. Mentre **Abramo** è nel torpore, Dio stabilisce un'alleanza.

Tutti i **Profeti** da Isaia a Zaccaria hanno questo abbattimento, questa caduta per terra, questo tarderà.

Nel Nuovo Testamento, **Giuseppe** “*mentre stava pensando a queste cose, gli apparve in sogno un Angelo*” (**Matteo 1, 20**). Anche questo è un caso di Riposo nello Spirito; Giuseppe, infatti, non stava dormendo, ma pensando.

San Paolo racconta per due volte negli Atti degli Apostoli (**9, 3-4; 22, 8-7**) che viene abbattuto per terra, non da cavallo, sente la voce, vede una luce: per lui si tratta di una nuova missione.

Dal punto di vista psicologico il Riposo nello Spirito si può intendere come un momento in cui la Presenza di Dio è forte, è energia, quindi ci si abbatte e il Signore opera.

Le esperienze di santa Teresa d'Avila e di santa Brigida di Norvegia.

Nella Storia della Spiritualità si fa spesso riferimento a **santa Teresa**, dottore della Chiesa, che racconta questo nella sua autobiografia, relativamente al Riposo nello Spirito: “*L'anima diventa consapevole che sta quasi completamente venendo meno, una specie di svenimento, con un'eccezionale grande e dolce letizia. Essa gradualmente cessa di respirare e tutta la forza corporea comincia a venir meno (in alcuni casi il respiro si fa più affannoso) È futile per lei tentare di parlare. La sua mente non può formulare una sola parola. In questa condizione, sente una grande gioia e non riesce a muoversi. Questa preghiera, perché è Dio che prega in noi, venendo a visitarci, non fa male, anzi, dopo, si sta meglio. Gli effetti esteriori sono così notevoli, che non può esservi dubbio che sia avvenuta una grande cosa. Osserviamo una perdita di forze, ma l'esperienza di tale letizia è che, dopo, consente alla nostra forza di crescere ancora più grande.*”

Santa Brigida ne parla così: “*Mio Signore, è strano quello che tu mi fai, perché tu poni il mio corpo a dormire e la mia anima risvegli, perché veda, oda e senta le cose dello Spirito. Quando a te piace, tu mandi il mio corpo a dormire, non con un sonno corporale, ma con il Riposo dello Spirito e tu svegli la mia anima da un trans, per vedere, udire e sentire con i poteri dello Spirito.*”

Santa Teresa contagiava i suoi monasteri in Spagna, tanto che ormai l'esperienza del Riposo nello Spirito era diventata comune, ma poiché molti confessori si opponevano, nella sua autobiografia scrive: “*La ragione, per cui sto esponendo così estesamente questa esperienza è perché in questo luogo ci sono persone alle quali il Signore sta concedendo tanti favori. Se coloro, che dirigono tali persone, non hanno in se stessi sperimentato questi fenomeni, non possono comprenderli, anzi provocano sofferenza a chi li riceve.*”

L'imposizione delle mani.

Le esperienze di Riposo nello Spirito non si spiegano, si provano. Questa caduta si può avere spontaneamente, ma si può provocare con l'imposizione delle mani. Attraverso l'imposizione della mani dei chierichetti, sento che c'è un'energia così forte che non si può non cadere nel Riposo. Questo deriva anche da una certa sensibilità e dall'Amore dell'imposizione delle mani.

Accogliere l'esperienza.

Santa Teresa dice che il Signore concede questi doni ai più deboli, per attirarli a sé. Lei si ritiene debole.

Personalmente ritengo che in questo, forse, Teresa si sbaglia. Tutte le esperienze carismatiche senz'altro sono per i deboli, per attirarli al Signore, ma c'è una certa predisposizione all'accoglienza di questa esperienza e di questi fenomeni. Ci sono persone che sono meno predisposte. Non dipende, quindi, tanto dalla debolezza, quanto dalla predisposizione. È un dono, è un carisma. Bisognerebbe certamente fare l'esperienza.

Ve ne ho parlato, perché, come dice san Paolo in **1 Corinzi 12, 1**: *“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza.”* Dobbiamo allargare i nostri orizzonti. Il teologo **Karl Rahner** diceva che nel nuovo secolo il cristiano o sarà un mistico o non sarà niente. In effetti, tutti noi siamo golosi di questa esperienza dello Spirito, esperienza d'Amore, esperienza di Gesù.

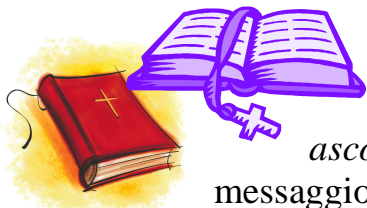
Amen!



SEGNI DI QUESTA MESSA, DI QUESTA QUARESIMA



Alessia e Vittorio (Teruah, Vittoria di Dio) portano i lumini accesi, che sono il segno della luce. Noi siamo chiamati, destinati alla luce: vediamo l'esempio nella Trasfigurazione. *“Io sono la luce del mondo.”*(**Giovanni 8, 12**) *“Voi siete la luce del mondo.”*(**Matteo 5, 14**). In ogni occasione dobbiamo splendere.



Matteo ed Eleonora portano il Vangelo e il Catechismo. Nella Trasfigurazione il Padre dice: *“Questi è il Figlio mio, amato, ascoltatelo!”* Tutto quello che non rientra nel Vangelo, nel messaggio di Gesù, va eliminato. Noi siamo Cristiani, quindi discepoli di Gesù, e per noi il messaggio fondamentale è quello del Vangelo, che poi viene ripreso nel Catechismo.



Beatrice e Fabiola portano il cero pasquale e la veste bianca. Il cero ricorda la Resurrezione. La morte non esiste, anche se ne facciamo esperienza. Il nostro destino finale è la Resurrezione e la Vita Eterna in Cristo.

La veste bianca è quella che tutti abbiamo ricevuto nel Battesimo: può significare le virtù, i doni, ma nel Vangelo la veste del Battesimo significa la festa. Siamo condannati ad essere gioiosi, nella festa, nonostante i problemi. Ricordiamo la Parabola che troviamo in **Matteo 22, 11-12**: *“Il re... scorto un tale che non indossava l’abito nuziale, gli disse: - Amico, come hai potuto entrare qui senza abito nuziale?- Il re.... ordinò di gettarlo fuori.”*

Tutti noi siamo invitati a fare della nostra vita una festa.

Quando con i bambini della Scuola Primaria abbiamo fatto la Mistagogia del Battesimo, abbiamo consegnato a ciascuno un nastrino bianco, che è il simbolo del Battesimo.

Quando, al mattino, metto al polso questo nastrino, dico: - Signore Gesù, il tuo Battesimo faccia della mia vita una festa!-

Attenzione, perché la parola crea e la nostra vita così diventa, a poco a poco, una festa.

Apparecchiamo la Tavola e passiamo al momento dell’Offertorio.



BENEDIZIONE SUI CRESIMANDI E SUI CATECHISTI

Lode! Amen! Alleluia!

Adesso si presentano i ragazzi e le ragazzine, che a maggio riceveranno il Sacramento della Cresima. Ve li presentiamo, perché tutta la Comunità possa pregare per loro.

Signore, noi ti ringraziamo per questi Catechisti, che spendono il loro tempo per il bene di questi ragazzi, che riceveranno il Sacramento della Cresima. Signore, sappiamo che la Cresima si prepara nel tempo ed è un momento in cui questi ragazzi saranno abilitati ad usare quei doni, che hanno ricevuto nel giorno del Battesimo.

Signore, al di là del Sacramento che riceveranno, ti preghiamo che, nella vita, questi ragazzi possano essere chiamati ad essere dei **vincenti**. Signore, la presenza di Vittorio, Teruah, ci ha ricordato che il Cristiano deve vivere nella Teruah di Dio, nella Vittoria di Dio. I nostri padri, nel deserto, sono stati abbattuti, perché continuavano a lamentarsi ed erano pessimisti. Soltanto Giosuè e Caleb, due giovani, sono entrati nella Terra Promessa, perché hanno creduto che la vita è bella, che i nemici sono pane e che Dio sta sempre dalla nostra parte.

Benedici, Signore, questi ragazzi e queste ragazze, perché possano essere uomini e donne del futuro, uomini e donne vincenti, che possano credere in te e vivere di te. Benedicili, Signore, e su questa Piccola Comunità invociamo il Nome di Gesù, perché il Nome di Gesù è vincente, è vittoria, è il Nome, per il quale si piega ogni ginocchio in cielo, sulla terra e sotto terra. Il Nome di Gesù possa conferire energia in loro.

Vieni Spirito Santo! Vieni, Signore Gesù!

Ora facciamo l'elogio di uomini gloriosi, gli antenati del nostro popolo.

Il Signore ha dato loro un nome, ha mostrato ad essi la sua gloria fin dall'antichità.

Ci furono re capaci di governare, famosi per la loro potenza, esperti nel dare consiglio.

Hanno parlato con carica profetica.

(Siracide 44, 1-3)

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola di benedizione, che dai a questi ragazzi e ragazze. Addirittura dici che in mezzo a loro ci sono cariche profetiche, re, potenza. Ti ringraziamo, Signore, e grazie per il bene che farai a loro e con loro.

Amen!

P. Giuseppe Galliano m. s. c.

